

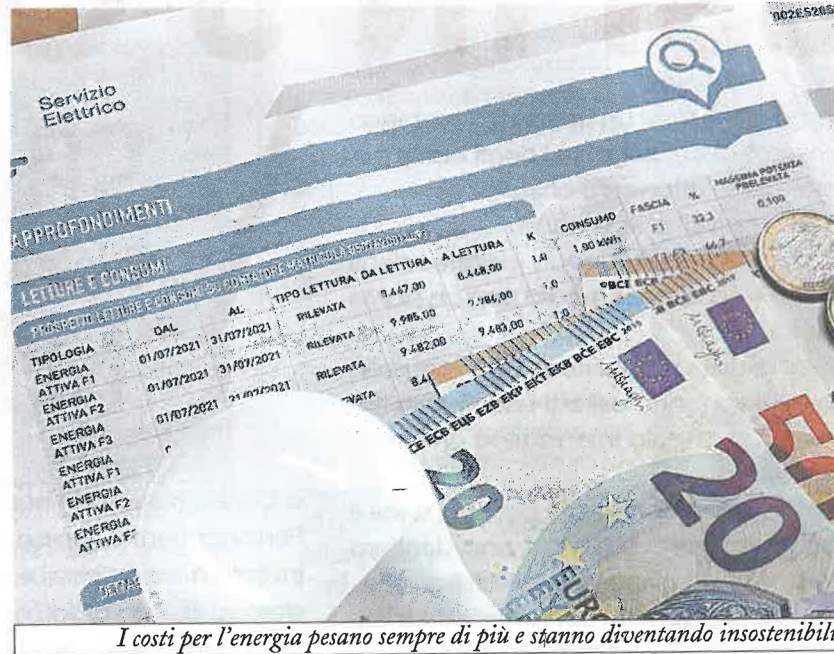
ECONOMIA Il costo dell'energia mina l'attività in tutti i settori: i pareri delle categorie

Bollette, «così non si può andare avanti»

Bollette dell'energia elettrica e del gas schizzate sempre più in alto. Quasi che fosse la pubblicità - i più in là con gli anni se la ricorderanno - di una grappa con protagonista Mike Bongiorno. Scherzi a parte, il costo dell'energia - senza dimenticare anche il carburante - è salito alle stelle, le fatture sono sempre più pesanti e sia le famiglie che le attività sono in ginocchio. Queste ultime, soprattutto, si sono viste recapitare nelle ultime settimane bollette salatissime, che in alcuni casi hanno messo a serio rischio il futuro e alle quali far fronte è diventato molto complicato.

Il coro - dal commercio all'agricoltura, dal terziario dei servizi all'industria e all'artigianato - è unanime: «Così non si può andare avanti».

Anche nel Saviglianese le ripercussioni si stanno facendo sentire. Per Confartigianato il Piemonte è esposto ai disastrosi effetti del caro-energia sull'occupazione delle piccole imprese con 62 mila aziende che danno lavoro a 262 mila addetti. Secondo l'associazione di categoria, di cui è presidente provinciale il marenese Luca Crosetto, «Rischiamo un'ecatombe di imprese. Servono interventi immediati ma anche altrettanto rapide riforme strutturali per riportare i prezzi dell'energia sotto controllo e scongiurare una crisi senza precedenti». Tra le misure d'emergenza, si indicano «l'azzeramento degli oneri generali di sistema per luce e gas, la proroga e l'ampliamento del credito d'imposta sui costi di



elettricità e gas per le imprese non energivore e non gasivore. Va fissato un tetto europeo al prezzo del gas e va recuperato il gettito calcolato sugli extraprofitti, per non aggravare la situazione del bilancio pubblico». Inoltre, vanno anche sostenuti gli investimenti in energie rinnovabili e nella diversificazione delle fonti di approvvigionamento, in particolare per creare comunità energetiche e per incrementare l'autoproduzione.

Per l'agricoltura, le conseguenze negative sono due. Da una parte il balzo dell'inflazione, infatti, porta più di un italiano su due (51%) a tagliare la spesa

nel carrello, oltre al fatto che un altro 18% di cittadini dichiara di aver ridotto la qualità degli acquisti, costretto ad orientarsi verso prodotti low cost per arrivare a fine mese. «Il rischio è quello di un pericoloso abbassamento degli standard di qualità e di sicurezza alimentare - fa notare il saviglianese Enrico Vassallo, presidente di zona di Coldiretti -. Poi se i prezzi per le famiglie corrono, l'aumento dei costi colpisce duramente l'intera filiera agroalimentare a partire dalle campagne dove più di 1 azienda agricola su 10 (13%) è in una situazione critica. Si registrano infatti

aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio. Occorre invertire la tendenza e lavorare per accordi di filiera tra imprese agricole ed industriali con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione. Serve intervenire subito per contenere il caro energia ed i costi di produzione con misure immediate per salvare le aziende e poter programmare il futuro». A questo riguardo è drammatica la crisi frutticola, specie per l'attuale campagna di raccolta delle mele: «a causa degli alti costi di refrigerazione - ammette il segretario di zona saviglianese Daniele Caffaro - i magazzini adibiti allo stoccaggio della frutta hanno iniziato a ritirare meno prodotto, accettando solo quello "migliore"».

«La situazione è abbastanza drammatica, anche se non dobbiamo fare catastrofismi - rileva Giulio Giletta, direttore dell'Ascom saviglianese -. Purtroppo non colpisce solo il nostro territorio ma è un qualcosa di generalizzato a li-

vello europeo. Anche da noi comunque i nostri associati stanno iniziando a ricevere bollette triplicate, non sono minimamente sostenibili. Sarà un problema trovare le risorse sia per gli stessi commercianti, già colpiti dal lock down e dalla pandemia, che per lo stesso governo che sta studiando possibili ristori o un credito d'imposta. Purtroppo questi aumenti non faranno altro che ripercuotersi sull'inflazione, che tornerà a correre».

«L'energia è un problema. La guerra lo ha acuito, ma non può essere una sorpresa - fanno sapere da Confindustria -. Le difficoltà e le preoccupazioni sono enormi: sia sull'attività produttiva che per l'occupazione. Finora le imprese italiane sono state abbastanza capaci e flessibili ma ora nell'industria abbiamo casi di bollette decuplicate, non possiamo reggere. In autunno arriveranno nuovi rincari energetici, mentre l'inflazione dei mesi scorsi sulle materie prime continuerà a scaricarsi sui prezzi al consumo, con seri problemi su redditi e potere d'acquisto delle famiglie».



Luca Crosetto



Daniele Caffaro



Enrico Vassallo



Giulio Giletta